

1838

Roberto

VVVVVVVVVVVVVVVVV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO

FONDO TORREFRANCA

LIB 3269

BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

# AVVERTIMENTI

Essendo l'Opera presente divisa in Volumi, discapito niuno le arrecherà, se le incisioni precederanno alcuna volta lo scritto, come in questo fascicolo è avvenuto. Però ci faremo premura che le incisioni medesime si uniscano allo scritto che loro riguarda per quanto ci sarà possibile.

Con apposto manifesto verrà annunciata la pubblicazione di una raccolta di ritratti degli uomini Italiani più illustri, i quali nell'Opera presente vengono ricordati. Questa raccolta però, sebbene sia importante all'Opera, pure formerà per se stessa un'altra associazione, non obbligatoria affatto ai Sigg. Associati dell'Opera medesima. E nostro dovere peraltro avvertire, che ai sudetti Sigg. Associati all'Opera, i quali desidereranno gli stessi ritratti; questi saranno rilasciati al prezzo di baiocchi sette e mezzo.

1940

*1 rappres. 26 voll. (Rudierke)*

## ROBERTO DEVEREUX

*Tragedia Lirica*

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1838.

Parole del Signor Salvatore Cammarano.  
Musica del Sig. Cav. Gaetano Donizetti.



ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna, N.° 17.

CON APPROVAZIONE.

Roma 11. Dicembre 1837.

Se ne permette la rappresentazione

*Per l' Eñno Vicario  
Antonio Somai Revisore.*

A di 15. Dicembre 1837.

Si permette per la Deputazione de' Pubbli-  
ci Spettacoli

*Leonardo Duca Bonelli Deputato.*

---

11. Jan. 1838.

IMPRIMATUR

*Fr. A. V. Modena Ord. Praed. S. P. A  
Magister Socius.*

IMPRIMATUR

*A. Piatti Patr. Antiochenus Vicesg.*

**PERSONAGGI.**

ELISABETTA , regina d' Inghilterra ,  
*Signora Amalia Schütz Oldosi.*  
LORD , duca di Nottingham ,  
*Signor Carlo Porto.*  
SARA , duchessa di Nottingham ,  
*Signora Amalia Agliati.*  
ROBERTO DEVEREUX , conte d' Essex ,  
*Signor Giovanni Basadonna.*  
LORD CECIL ,  
*Signor Antonio Zoli.*  
SIR GUALTIERO RALEIGH ,  
*Signor Gaetano Babbini.*  
UNO SCUDIERE ,  
*Signor N. N.*  
UN FAMILIARE DI NOTTINGHAM ,  
*Signor Gaetano Babbini sud.*  
Prima donna e supplemento alla Signo-  
ra Schütz ,  
*Signora Elwira Mayer Bonasi.*  
Primo Tenore , e supplemento al Sig. Ba-  
sadonna ,  
*Signor Vincenzo Jacobelli.*

( Dame della Corte Reale.  
CORO di ( Lordi del parlamento, Cavalieri,  
( Armigeri.

COMPARSE.  
Paggi. Guardie reali. Scudieri di Nottingham

*L' avvenimento ha luogo nella città di  
Londra, e nel cadere del secolo XVI.*

*Primo Violino, e Direttore d'Orchestra.*  
Signor Fioravanti Filippo.

*Maestro, e Direttore della Musica.*  
Signor Antonio Buzzi.

*Istruttore de' Cori.* Signor Maestro Giovanni Dolfi.

*Le Scene sono state disegnate, e dipinte*  
dal Signor Giuseppe Badiali.

*Macchinista.* Signor Lorenzo Maderazzi.

*Attrezzista.* Signor Lorenzo Maderazzi.

*Direttore, ed Inventore del Vestiario.*  
Signor Antonio Ghelli.

*Capi Sarti.* Signor Antonio Caratoni. Signor Salvatore De Maria.

## ATTO PRIMO

### SCENA PRIMA.

Sala terrena nel Palagio di Westminster,  
con grande apertura nel fondo, dalla  
quale si vede una Serra di Piante.

*Le dame della corte reale sono intente*  
*a diversi lavori donneschi: Sara, Du-*  
*chessa di Nottingham, siede in un*  
*canto sola, taciturna, con gli occhi*  
*immobili sur un libro, ed aspersi di*  
*lagrime.*

*Dame fra loro, ed osservando*  
*la Duchessa.*

**G**eme!.. pallor funereo  
Le stà dipinto in volto!  
Un duolo, un duol terribile  
Ha certo in cor sepolto. —  
Sara? Duchessa? oh! scuotiti ...  
(*accostandosi ad essa.*)

Ragione ascolta omai.  
Onde la tua mestizia?

*Sara* Mestizia in me!

*Dame* Non hai  
Sul ciglio ancor la lagrima?

*Sara* (Ah! mi tradisce il cor!)

Lessi dolente istoria...

Piangea ... di Rosamonda.  
*Dame* Chiudi la trista pagina  
 Che il tuo dolor seconda.  
*Sara* Il mio dolor! ...  
*Dame* Sì; versalo  
 Dell' amistade in seno.  
*Sara* Ladi, e credete? ...  
*Dame* Ah! fidati ...  
*Sara* Io?... no ... Son lieta appieno.  
 (*sciogliendo un forzato sorriso.*)  
*Dame* (È quel sorriso, infausto  
 Più del suo pianto ancor!)  
*Sara* (All' afflitto è dolce il pianto ...  
 È la gioja che gli resta ...  
 Una stella a me funesta  
 Anche il pianto mi vietò!  
 Della tua più cruda, oh quanto!  
 Rosamonda è la mia sorte!  
 Tu peristi d' una morte ...  
 Io vivendo ognor morirò!)

## SCENA II.

*Elisabetta, preceduta da' suoi paggi,  
 e dette.*

*Un pag.* La regina.  
 (*al comparire della regina le dame  
 s'inchinano: ella risponde al sa-  
 luto, quindi s'accosta alla Not-  
 tingham in atto benigno.*)

*Eli.* Duchessa... (*porrendo la destra  
 a Sara: ella rispettosamente la  
 bacia. Le dame restano in fon-  
 do alla scena.*)

Alle fervide preci  
 Del tuo consorte alfin m' arrendo, alfine

Il conte rivedrò ... ma il Ciel conceda  
 Che per l' ultima volta io nol riveda,  
 Ch' io non gli scerna in core  
 Macchia di tradimento.

*Sara* Egli era sempre  
 Fido alla sua regina.

*Eli.* Fido alla sua regina! E basta, o Sara?  
 Uopo è che fido il trovi  
 Elisabetta.

*Sara* (Io gelo!..)

*Eli.* A te svelai

Tutto il mio cor ... lo sai,  
 Or volge intero l' anno,  
 Ch' ei sospirato e mesto  
 Fuggia gli amici, e il mio reale aspetto:  
 Un orrendo sospetto  
 Alcuno in me destò. D' Irlanda in riva  
 Lo trasse un cenno mio, che lunge il volli  
 Da Londra... egli vi torna, ed accusato  
 Di fellonia; ma d' altra colpa io temo  
 Delinquente saperlo ... — Una rivale.

(*con trasporto di collera.*)

S' io discoprissi, oh quale,  
 Oh quanta non sarebbe  
 La mia vendetta!

*Sara* (Ove m' ascondo!..)

*Eli.* Il core

Togliermi di Roberto!...  
 Pari colpa saria togliermi il serto.

(*un momento di silenzio: ella  
 si calma alquanto.*)

L' amor suo mi fe beata,  
 Mi sembrò del cielo un dono...  
 E a quest' alma innamorata

Ei rendea più caro il trono.  
 Ah! se fui, se fui tradita,  
 Se quel cor più mio non è.  
 Le delizie della vita  
 Lutto e pianto son per me!

## S C E N A III.

*Cecil, Gualtiero, altri lordi  
 del parlamento, e detti.*

*Cec.* Nunzio son del parlamento.  
 (dopo essersi ossequiosamente inchinato alla regina.)

*Sara* (Tremo!...)

*Eli.* Esponi.

*Sara* (Ha sculto in fronte

*L'odio suo!...)*

*Cec.* Di tradimento  
 Si macchiò d'Essex il conte:  
 Eccessiva in te clemenza  
 Il giudizio ne sospende:  
 Profferir di lui sentenza,  
 E stornar sue trame orrende  
 Ben lo sai de' Pari è diritto.  
 Questo dritto si richiede,

*Eli.* D'altre prove il suo delitto  
 Lordi ha d'uopo.

## S C E N A IV.

*Uno Scudiero, e detti.*

*Scud.* Al regio piede  
 Di venirne Essex implora.

*Cec., e Gua.* Egli!...

*Eli.* Venga. — Udirlo io vò.

(lanciando a *Cec.* ed a *Gua.* uno  
 sguardo rigoroso.)

*Cec., e Gua.* (Ah! la rabbia mi divora!

*Sara* (Come il cor mi palpità!)

*Eli.* (Ah! ritorna qual ti spero,

Qual ne' giorni più felici,

E cadranno i tuoi nemici

Nella polve innanzi a te.

Il mio regno, il mondo intero

Reo di morte invan ti grida ...

Se al mio piede amor ti guida

Innocente sei per me!)

*Sara* (A lui fausto il ciel sorrida,

E funesto sia per me.)

*Cec., Gua., e Coro.*

(De' suoi giorni un astro è guida,

Che al tramonto ancor non è!)

## S C E N A V.

*Roberto, e detti.*

*Rob.* Donna reale, a' piedi tuoi ...

*Eli.* Roberto ...

Conte, sorgi, lo impongo.

(*gli sguardi di Rob. errano in traccia di Sara; ella piena di smarrimento cerca evitarli.*)

Il voler mio. (a *Cecil.*

Noto in breve farò. Signori addio.

(*tutti si ritirano, tranne Rob.*)

In sembianza di reo tornasti dunque

Al mio cospetto! E me tradire osavi?

E insidiar degli avi

A questo crine il serto!

*Rob.* Il petto mio

Pieno di cicatrici,

Che il brando vi lasciò de' tuoi nemici,

Per me risponda.

*Eli.* Ma l'accusa? ...

*Rob.* ( *Indarno la sorte un trono n'addita;* *Ei quale? ...* )  
 Domata in campo la ribelle schiera,  
 Col vinto usai clemenza; ecco la colpa,  
 Onde al suo duce innalza un palco infame  
 D' Elisabetta il cenno!

*Eli.* Il cenno mio  
 Differì, sconoscente,  
 La tua sentenza, il cenno mio ti lascia  
 In libertade ancor. Ma che favelli  
 Di palco! a te giammai questa mia destra  
 Schiuder non può la tomba.  
 Quando chiamò la tromba  
 I miei guerrieri ad espugnar le torri  
 Della superba Cadice, temesti  
 Che la rovina macchinar potesse  
 Di te lontano, atroce, invida rabbia:  
 Ti porsi questo anello, (\*) e ti parlai  
 (\*) ( *accennando una gemma che*  
*Rob. ha in dito.* )

La parola dei re, che ad ogni evento  
 Offerirlo agli occhi miei, di tua salvezza  
 Pegno sarebbe ... — Ah! col pensiero io  
 A stagion più ridente. ( *torno* )  
 Allora i giorni miei  
 Scorrean soavi al par d' una speranza! ...  
 Oh giorni avventurati! oh rimembranza!

Un tenero core mi rese felice:  
 Provai quel contento che labbro non  
 ( *dice ...* )

Un sogno d'amore la vita mi parve!..  
 Ma il sogno disparve—disparve quel  
 ( *cor!* )

*Rob.* ( *Indarno la sorte un trono n'addita;*  
 Per me di speranze non ride la vita,

Per me l' universo è muto deserto,  
 Le gemme del serto — non hanno  
 ( *splendor.* )

*Eli.* Non favelli? è dunque vero!

Sei cangiato?

( *in tuono di rimprovero, in cui tra-*  
*spira tutta la sua tenerezza.* )

*Rob.* No ... che dici! ..

Parla un detto, ed il guerriero  
 Sorge, e fuga i tuoi nemici.  
 D' obbedienza, di valore  
 Prové avrai.

*Eli.* ( *Ma non d'amore!* ) —

Vuoi pugnar! ma di, non pensi  
 ( *con simulata calma, ed affiggen-*  
*do in Roberto uno sguardo scru-*  
*tatore.* )

Che bagnar faresti un ciglio  
 Quì di pianto?

*Rob.* ( *Ahimè, quai sensi! ..* )

*Eli.* Che l' idea del tuo periglio  
 Palpitar farebbe un core?

*Rob.* Palpitar? ..

*Eli.* Di tal, che amore

Teco strinse.

*Rob.* Ah! dunque sai? ...

( *Ciel, che dico! ...* )

*Eli.* Ebben? Finisci:

( *reprimendosi appena.* )

L' alma tua mi svela omai.

Che paventi? .. Ardisci, ardisci,

Noma pur la tua diletta ...

All' altare io vi trarrò.

*Rob.* Mal ti apponi..

*Eli.* (O mia vendetta! ..)  
E non ami? Bada!  
(*atteggiandosi di terribile maestà.*)

*Rob.* Io? .. — No.

*Eli.* (Un lampo, un lampo orribile  
Agli occhi miei splendea! ..  
No, dal mio sdegno vindice  
Fuggir non può la rea.  
Morra l'infido, il perfido,  
Morra di morte acerba,  
E la rival superba  
Punita in lui sarà.)

*Rob.* (D'orrendo precipizio  
Il piè sull'orlo è giunto!  
Dal ferro del carnesice  
Or mi divide un punto! —  
Cadrò, ma sola vittima  
Del suo fatal sospetto ...  
Con me l'arcano affetto  
E morte, e tomba avrà.)

(*Eli. rientra ne' suoi appartamenti.*)  
SCENA VI.

*Nottingham, e detto.*

*Roberto è rimasto in profondo silenzio;  
immobile, con lo sguardo affisso al  
suolo.*

*Not.* Roberto ... (*abbracciandolo.*)

*Rob.* Che! ... fra le tue braccia! ..  
(*balza indietro, come respinto da  
ignoto potere.*)

*Not.* Estremo  
Pallor ti siede in fronte! Ah! forse?.. —  
(Io tremo  
D'interrogarti!

*Rob.* Ancor la mia sentenza  
Non profferì colei; ma nel tremendo  
Sguardo le vidi folgorar la brama  
Del sangue mio...

*Not.* Non proseguir... D'ambascia  
L'anima ho piena, e di spavento!

*Rob.* Ah! lascia  
Che il mio destin si compia; e nelle  
(braccia

Di cara sposa un infelice obblia.

*Not.* Che parli?... Ah! fera sorte  
Nè amico, nè consorte  
Lieto mi volle!

*Rob.* Oh! narra...

*Not.* Un arcano martir di Sara i giorni  
Attrista, e la conduce  
Lentamente alla tomba.

*Rob.* (Oh ciel! .. pentita  
Saria quella spergiura?..)

*Not.* E qual ferita  
Che tocca s'inasprisce, il suo tormento  
Col ragionarne a lei divien più crudo!

*Rob.* (E rea, ma sventurata! ..)

*Not.* Ieri, taceva il giorno,  
Quando pria dell'usato al mio soggiorno  
Mi trassi, e nelle stanze  
Ove solinga ella restar si piace,  
Mossi repente ... Un suono  
Di taciti singulti appo la soglia  
M'arrestò non veduto. Essa fregiava  
D'aurate fila una cerulea fascia,  
Ma spesso l'opra interrompea col pianto,  
E invocava la morte!

*Rob.* (Ancor m'affida.



Un raggio di speranza! ..)

*Not.* Io mi ritrassi ...  
Avea l' alma in tumulto... avea la mente  
Così turbata, che sembrai demente. —

Forse in quel cor sensibile

Si fe natura il pianto:

Di sua fatal mestizia

Anch' io son preda intanto,

Anch' io mi struggo in lagrime ...

Ed il perchè non so!

Talor mi parla un dubbio,

Una gelosa voce ...

Ma la ragion sollecita

Sperde il sospetto atroce;

Nel puro cor e candido

La colpa entrar non può.

SCENA VII.

*Cecil, gli altri Lordi del Parlamento ;  
e detti.*

*Cec.* Duca, vieni: a conferenza  
La regina i Pari invita.

*Not.* Che si vuole?

*Cec.* (a voce bassa) Una sentenza  
Troppo a lungo differita.

(*volgendo a Rob. un'occhiata feroce.*)

*Not.* Vengo. — Amico ...

(*porge la destra a Rob. come in atto di accommiatarsi: è commosso vivamente, e però lo bacia, ed abbraccia con tutta l'effusione dell'amicizia.*)

*Rob.* Sul tuo ciglio

Una lagrima spuntò! ..

M' abbandona al mio periglio ...

Tu lo dei!

*Not.* Salvar ti vo.

Quì ribelle ognun ti chiama,

Ti sovrasta un fato orrendo;

L' onor tuo sol io difendo ...

Terra, e ciel m' ascolterà.

Ch' io gli serbi e vita e fama

Deh! concedi o cielo almeno

E sul labbro come in seno

Parli voce d' amistà.

*Cec. Coro.*

(*Quel superbo il giusto fio*

*De' suoi falli pagherà.*)

*Rob.* (Lacerato al par del mio  
Sulla terra un cor non v' ha!)

(*parte Not. Cec. e Coro escono  
per altra via.*)

SCENA VIII.

Appartamenti della duchessa, nel palagio  
Nottingham. In prospetto verone che ris-  
ponde sul giardino: da un canto ta-  
vola, su cui un doppiere acceso, ed  
una ricca cesta.

*Sara.*

Tutto è silenzio! .. Nel mio cor soltanto

Parla una voce, un grido

Qual di severo accusator! Ma rea

Non son: della pietade

Io m' arrendo al consiglio

Non dell' amor ... L' orribile periglio

Che Roberto minaccia

Il mio scordar mi fe ... Chi giunge! .. —

E desso

## SCENA IX.

*Roberto, e detta.**(E chiuso in lungo mantello.)*

*Rob.* Una volta crudel, m'hai pur concesso  
Venirne a te!.. Spergiura! traditrice!  
Perfida!.. E qual v'ha nome  
D'oltraggio e di rampogna  
Che tu non meriti?

*Sar.* Ascolta. Eri già lunge,  
Quando si chiuse la funerea pietra  
Sul padre mio. — Rimasta  
Orfana e sola, d'un appoggio hai d'uopo,  
La regina mi disse, a liete nozze  
Ti serbo.

*Rob.* E tu?

*Sar.* M'opposi. — Or dimmi, aggiunse,  
Forse nel chiuso petto  
Nudri fiamma d'amor? — L'ascoso affetto  
Svelar poteva, e segno  
Farti al tremendo suo furor? Le chiesi,  
Ma indarno il vel... fui tratta  
Al talamo... Che dico?  
A supplizio di morte!

*Rob.* Oh ciel!..

*Sar.* Felice.  
Quant'io nol son, fato miglior ti renda...  
Alla regina il core  
Volgi Roberto, e tremino gli audaci  
Che a te fan guerra...

*Rob.* Oh! taci...

Spento all'amor son io.

*Sar.* Sciagura estrema!  
Sebben da cruda gelosia trafitta,  
Sperai... La gemma che in tua man ri-  
Era memoria e pegno (splende

Dell'affetto real...

*Rob.* Pegno d'affetto?

Non sai!... — Pur si distrugga il tuo  
(sospetto

*(Gettando l'anello sulla tavola.)*

Mille volte per te darei la vita.

*Sar.* Roberto... ultimo accento

Sara ti parla, ed osa

Una grazia pregar.

*Rob.* Chiedimi il sangue...

Per te fia sparso, o mio perduto bene.

*Sar.* Viver devi, e fuggir da queste arene.

*Rob.* Il vero intesi?... Ah parmi,

Parmi sognar!

*Sar.* Se m'ami,

Per sempre dei lasciarmi.

*Rob.* Per sempre! e tu lo brami!...

Può a questo segno ingrato

Esser di Sara il cor!

Son l'odio tuo!...

*Sar.* Spietato!...

Per te mi parla amor.

Da che tornasti, ah misera!

In questo debil core

Del mal sopito incendio

Si ridestò l'ardore...

Ah! parti, ah! vanne, ah! fuggimi...

Cedi alla sorte acerba...

A te la vita, e serba,

Serba l'onore a me.

*Rob.* Dove son io!... Quai smanie!..

Fra vita, e morte ondeggio!..

Tu m'ami, e deggio perderti!..

M'ami, e fuggir ti deggio!..

Poter dell'amicizia  
 Prestami tu vigore,  
 Che d' un mortale in core  
 Tanta virtù non è.

(Sara è a piè di lui piangente e  
 supplichevole.)

Tergi le amare lagrime ...  
 (sollevandola.)

Sì, fuggirò.

Sara Lo giura.  
 (Rob. pretende la destra in atto di  
 giuramento.)

E quando?

Rob. Allor che tacita

Avrà la notte oscura  
 Un' altra volta in cielo  
 Disteso il tetro velo.  
 Or nol potrei, che fulgido

Sara Il primo albor già sorge ...  
 Ah! qual periglio!.. Involati ...  
 Se alcuno escir ti scorge! ..

Rob. Oh fero istante! ...

Sara Un ultimo  
 Pegno d' infausto amore  
 Con te ne venga ...

(levando dalla cesta una ciarpa  
 azzurra, trapunta d' oro.)

Rob. Ah! porgilo ...

Sara Qui, sul trafitto core ...  
 Vanne ... di me rammentati  
 Sol quando preghi il ciel.

Addio ...

Rob. Per sempre ...

Sara Oh spasimo! ...!

Rob. Oh reo destin crudel! ...

a 2. Questo addio fatale, estremo

È un abisso di tormenti ...

Le mie lagrime cocenti

Più del ciglio, sparge il cor.

Ah! mai più non ci vedremo ...

Ah mai più! .. morir mi sento ..

Si racchiude in questo accento

Una vita di dolor!

(Rob. parte: Sara si ritira.)

Fine dell' Atto Primo.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Magnifica Sala nella reggia.

*I lordi componenti la corte di Elisabetta sono radunati in crocchio: quindi so-  
praggiungono le dame.*

*Alcuni lordi.*

**L'**ore trascorrono, surse l'aurora,  
Nè il parlamento si scioglie ancora;  
*Gli altri.*

*Dame* Senza l'aita della regina,  
Pur troppo è certa la sua rovina!...  
Lordi tacetevi; Elisabetta,

Qual chi matura una vendetta,  
Erra d'intorno fremente e sola,  
Nè move inchiesta, nè fa parola.

*Tutti* O Conte misero! il cielo irato  
Di fosche nubi si circondò...  
Il tuo supplizio è già segnato:  
In quel silenzio morte parlò!

### SCENA II.

*Elisabetta da un lato, Cecil dall'altro,  
e detti.*

*Eli.* Ebben?

*Cec.* Del reo le sorti  
Furo a lungo agitate:

Più d'amistà, che di ragion possente  
Il duca vivamente  
Lo difese, ma invan. Recar ti deve  
La sentenza egli stesso.

*Eli.* Ed era?  
*(a voce bassa.)*  
*Cec.* Mortè. (c. s.)

### SCENA III.

*Gualtiero, e detti.*

*Gua.* Regina...

*Eli.* Può la corte  
Allontanarsi: richiamata in breve  
Quì fia. *(tutti partono tranne Gua.)*  
— Tanto indugiasti!

*Gua.* Assente egli era,  
Ed al palagio suo non fe ritorno  
Che sorto il nuovo giorno.  
*(marcato. — Eli. si turba.)*

*Eli.* Siegui.

*Gua.* Fu disarmato;  
E nel cercar se crimosi fogli  
Nelle vesti chiudesse, i miei seguaci  
Vider che in sen celava  
Serica ciarpa. Comandai che tolta  
Gli fosse d'ira temeraria e stolta  
Egli avvampando: pria, gridò, strapparmi  
Il cor dovete, iniqui... —  
Del conte la repulsa  
Fu vana...

*Eli.* E quella ciarpa?...

*Gua.* Eccola.

*Eli.* *(Oh rabbia!..*  
Ciffre d'amor quì veggio!..)  
*(e tremante di sdegno ma volgendo*

uno sguardo a Gua. riprende la sua maestà.)

Al mio cospetto  
Colui si tragga. (Gua. parte.)

Ho mille furie in petto! —  
(gettando la ciarpa sur una tavola ch'è nel fondo della scena.)

SCENA IV.

Nottingham, e detta.

Not. Non venni mai sì mesto  
Alla regal presenza.  
Compio un dover funesto.  
(le porge un foglio.)

D' Essex è la sentenza. —  
Tace il ministro, or parla  
L' amico in suo favore:  
Grazia.

(Eli. gli volge una fiera occhiata.)

Potria negarla  
D' Elisabetta il core?  
Eli. In questo core è sculta  
La sua condanna.

Not. Oh detto! ...

Eli. D' una rivale occulta  
Finor lo accolse il tetto ...  
Sì, questa notte istessa  
Ei mi tradì ...

Not. Che dici! ...  
Calunnia è questa ...

Eli. Oh! cessa ...

Not. Trama de' suoi nemici.

Eli. No, dubitar non giova ...

(Al mancator fu tolta

Irrefragabil prova ...)

(a questa ricordanza si raddoppia la

sua collera, quindi è per firmare la sentenza.)

Not. Che fai!... sospendi... ascolta...

Su lui non piombi il fulmine  
Dell' ira tua crudele...

Se chieder lice un premio

Al mio servir fedele...

Quest' uno io chiedo, in lagrime,

Prostrato al regio piè.

Eli. Taci: pietade, o grazia

Non merta il tracotante...

A fellonia di suddito

Perfidia unì di amante...

Muoja; e non sorga un gemito

A domandar mercè.

SCENA V.

Roberto fra Guardie, Gualtiero,  
e detti.

Eli. (Ecco l' indegno! ..  
(ad un segno di Eli. Gua. e le guardie si ritirano.)

Appressati...

Ergi l' altera fronte.

Che dissi a te? Rammentalo.

Ami? ti dissi, o conte.

No: rispondesti... — Un perfido,

Un vile, un mentitore

Tu sei... Del tuo mendacio

Il muto accusatore

Guarda, e sul cor ti scenda

Fero di morte un gel.

(gli mostra la ciarpa.)

Not. (Che! ..) (riconoscendola. Rob.)

osservando la sorpresa di Not. è preso da tremore.)

*Eli.* Tremi alfine!

*Not.* (Orrenda

Luce balena! ..)

*Rob.* (Oh ciel!..) —

*Eli.* Alma infida, ingrato core  
Ti raggiunse il mio furore!  
Pria che ardesse fiamma rea  
Nel tuo petto a me nemico,  
Pria d'offender chi nascea  
Dal tremendo ottavo Enrico,  
Scender vivo nel sepolcro  
Tu dovevi, o traditor.

*Not.* (Non è ver... delirio è questo!...  
Sogno orribile, funesto!

Nò, giammai d'un uomo il core  
Tanto eccesso non accolse...

Pur... si covre di pallore!

Ahi! che sguardo a me rivolse! —

Cento colpe mi disvela  
Quello sguardo, e quel pallor!)

*Rob.* (Mi sovrasta il fato estremo!  
Pur di me, di me non tremo...

Della misera il periglio

Tutto estinse il mio coraggio...

Di costui nel torvo ciglio

Folgorò sanguigno raggio! —

Ahi! quel pegno sciagurato

Fu di morte, e non d'amor!)

*Not.* Scellerato!.. malvaggio!.. e chiudevvi  
(con trasporto di cieco furore.)

Tal perfidia nel core sleale?

E tradir sì vilmente potevi? ...

La regina? (ripiegando.)

*Rob.* (Supplizio infernale!..)

*Not.* Ah! la spada, la spada un istante

Al codardo, all'infame sia resa...

Ch'ei mi cada trafitto alle piante...

Ch'io nel sangue deterga l'offesa...

*Eli.* O mio fido! e tu fremi, tu pure

Dell'oltraggio che a me fu recato! —

(*A Rob.*) Io favello: m'ascolta. La scure

Già minaccia il tuo capo esecrato:

Qual si noma l'ardita rivale

Dì soltanto, e, lo giuro, vivrai. —

(*Not.* affigge in *Rob.* gli occhi pieni di orrenda ansietà. Un istante di silenzio.)

Parla, ah! parla.

*Not.* (Momento fatale!)

*Rob.* Pria la morte.

*Eli.* Ostinato! e l'avrai.

#### SCENA VI.

*Ad un cenno della regina la sala si riempie di cavalieri, dame, paggi, guardie ec.*

*Eli.* Tutti udite. Il giudizio de' Pari

Di costui la condanna mi porse.

Io la segno. — Ciascuno la impari.

Come il sole, che parte già corse

(*a Cecil porgendogli la sentenza.*)

Del suo giro, al meriggio sia giunto,

S'oda un tuono del bronzo guerrier:

Lo percuota la scure in quel punto.

*Coro* (Tristo giorno di morte forier!)

*Eli.* Va, la morte sul capo ti pende,

Sul tuo nome l'infamia discende...

Tal sepolcro t' appresta il mio sde-  
( gno ,

Che non fia chi di pianto lo scaldi:  
Con la polve di vili ribaldi

La tua polve confusa ne andrà.

*Rob.* Del mio sangue la scure bagnata  
Più non fia d' ignominia macchiata.  
Il tuo crudo, implacabile sdegno  
Non la fama, la vita mi toglie:  
Ove giaccian le morte mie spoglie  
Ivi un' ara di gloria sarà.

*Not.* ( No, l' iniquo non muoja di spada.  
Sovra il palco, infamato egli cada...  
Nè il supplizio serbato all' indegno  
Basta all' ira che m' arde nel senò...  
A placarla, ad estinguerla appieno  
Altro sangue versato sarà ! )

*Cec., e Gua.*

Sul tuo capo la scure già piomba...  
Maledetto il tuo nome sarà.

*Coro* ( Al reietto nemmeno la tomba.  
Un asilo di pace darà !  
( ad un cenno di *Elisab.* *Rob.* è circon-  
dato dalle guardie. )

*Fine dell' Atto Secondo.*

## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA.

Sala nel palagio Nottingham nel fondo  
grandi Veroni, a traverso li quali scor-  
gesi parte di Londra.

*Sara.*

**N**è riede il mio consorte! .. — Oh ciel,  
( che seppi ! ..

Il consesso notturno  
Si radunava onde portar sentenza  
Del minacciato conte ... Oh ! s' ei frai  
( ceppi

Avvinto, pria del suo fuggir ? ...

### SCENA II.

*Un familiare, e detta: quindi un soldato.*  
*Il familiare.* Duchessa ,

Un di que' prodi, cui vegliar fu dato  
La regia stanza, e già pugnaro a lato  
Del gran Roberto, qui giungea, recando  
Non so qual foglio, che in tua man de-  
( porre

E richiede, e scongiura.

*Sara* Venga.

( il soldato viene introdotto: egli por-  
ge alla duchessa una lettera, quin-  
di si ritira col domestico. )

Roberto scrisse! .. —  
(*riconoscendo i caratteri.*)

Oh rìa sciagura! ..  
(*dopo letto.*)

Segnata è la condanna! .. —  
Pur ... quì lo apprendo... questo anello è

(*sacro*)

Mallevalor de' giorni suoi ... Che tardo?..  
Corrasi a piè d' Elisabetta ..

SCENA III.

Nottingham, e detta.

Sara Il duca!

Not. (*resta immobile presso il limitare,  
con gli occhi terribilmente fitti in  
quelli di Sara.*)

Sara (Qual torvo sguardo! ...)

Not. Un foglio avesti.

Sara (Oh cielo! ...)

Not. Sarà, vederlo io voglio.

Sara Sposo ...

Not. Sposo! — Lo impongo! a me quel  
(*foglio.*)

(*in tuono che non ammette repliche.*)

Sara gli porge con tremula mano  
lo scritto di Essex.)

Sara (Perduta son! ...) (*il duca legge.*)

Not. Tu dunque

Puoi dal suo capo allontanar la scure?

Una gemma di diè! Quando? Fra l'ombre

Della trascorsa notte, allor che pegno?

D'amor sul petto la tua man gli pose

Ciarpa d'oro contesta?

Sara Oh folgore tremenda, inaspettata! ...

Già tutto è noto a lui! ...

Not. Si, scellerata!

Nol sai, che un nume vindice

Hanno i traditi in cielo?

Egli con man terribile

Frange alle colpe il velo! ... —

Spergiura, in me paventalo

Quel braccio punitor.

Sara M' uccidi.

Not. Attendi, o perfida:

Vive Roberto ancor. —

Io per l' amico in petto

Fraterno amor serbava:

Come celeste oggetto

Io la consorte amava:

Avrei per loro impavido

Sfidato affanni, e morte...

Chi mi tradisce? hai misero!

L' amico, e la consorte!

Stolta, che giova il piangere?...

Sangue, non pianto io vò.

Sara Tanta il destin fremente

Dunque ha su noi possanza

Può dunque l' innocente

Di reo vestir sembianza!

O tu, cui dato è leggere

In questo cor pudico,

Tu, Ciel clemente, accertalo

Ch' empio non è l' amico,

Che d' un pensiero, d' un palpito

Tradito io mai non l' ho.

(*odesi lugubre marcia.*)

Non rimbomba un suon ferale!...

(*accorrendo ai veroni.*)

Ahi!... (*scorgesi Essex passar*)



- di lontano, circondato dalle guardie.*
- Not.* Lo traggono alla torre.  
(*con esultanza.*)
- Sara* Fero brivido mortale  
Per le vene mi trascorre!..  
Il supplizio a lui si appresta!..  
L'ora... ah! l'ora è già vicina!..  
Ciel m'aita...
- Not.* — Iniqua, arresta.  
(*afferrandole un braccio:*  
Ove corri?
- Sara* Alla regina.
- Not.* Di salvarlo hai speme ancora!..
- Sara* Lascia... (*cercando liberarsi.*)
- Not.* Oh rabbia!.. Ed osi?.. — Ohi?  
(*compariscono le guardie del palazzo ducale.*)
- A costei la mia dimora  
Sia prigionie.
- Sara* Oh ciel!..  
(*con grido disperato.*  
Pietà...  
(*cadendo alle ginocchia di lui.*  
All'ambascia ond'io mi struggo  
Dona, ah! dona un solo istante...  
Io lo giuro, a te non fuggo,  
Riedo in breve alle tue piante...  
Cento volte allor se vuoi  
Me trafiggi a' piedi tuoi  
Benedir m'udrai morente  
Quella man che mi ferì.
- Not.* Foco d'ira avvampa, e strugge  
Questo cor da voi trafitto!..

Ogni accento che ti sfugge,  
Ogni lagrima è un delitto!  
Ah! supplizio troppo breve  
È la morte ch'ei riceve!..  
Fia punita eternamente  
L'alma rea che mi tradì.  
(*egli esce nel massimo furore. Sara cade svenuta.*)

## SCENA IV.

Orrido carcere nella Torre di Londra, destinato per ultima dimora ai colpevoli condannati alla morte: lo rischiarava poca e tetra luce, che si libera il passaggio per entro una finestra praticata sull'alto della muraglia, ed assicurata da grosse spranghe di ferro: porta chiusa da un lato.

Roberto.

Ed ancor la tremenda  
Porta non si dischiude!.. Un rio presagio  
Tutto m'ingombra di terror le vene!  
Pur fido il messo, e quella gemma è pegno  
Securo a me di scampo.  
Uso a mirarla in campo,  
Io non temo la morte, io viver solo  
Tanto desio, che la virtù di Sara  
A discolpar mi basti...  
O tu, che m'involasti  
Quell'adorata donna, i giorni miei  
Serbo al tuo brando, tu svenar mi dei.  
Io ti dirò fra gli ultimi  
Singhiozzi, in braccio a morte:  
Come uno spirito candido  
Pura è la tua consorte...

Lo giuro, e il giuramento

Col sangue mio suggello...

Credi all'estremo accento

Che il labbro mio parlò.

Chi scende nell'avello

Sai che mentir non può.

(*odesi un calpestio, e sordo rumore di chiavistelli.*)

Odo un suon per l'aria cieca!..

Si dischiudono le porte!..

Ah! la grazia mi si reca!..

SCENA V.

*Un drappello di guardie e detto.*

*Gua.* Vieni, o conte.

*Rob.* Dove?

*Gua.* A morte.

(*Rob. resta come percosso dal fulmine. Momenti di silenzio.*)

Ora in terra, o sventurata

Più sperar non dei pietà...

Ma non resti abbandonata;

Havvi un giusto, ed ei m'udrà.

Bagnato il sen di lagrime,

Tinto del sangue mio

Io corro, io volo a chiedere

Per te soccorso al Cielo...

Gli astri commossi e attoniti

Eco al mio duol faranno...

E del sofferto affanno

Avrò pietade in ciel.

*Gua.* Vieni... a subir preparati

La morte più crudel.

(*partono con Rob.*)

SCENA VI.

Sala nella Reggia come nell' Atto Secondo.

*Elisabetta e abbandonata su d'un sofà col gomito appoggiato ad una tavola, ove risplende la sua corona: le dame le stanno intorno meste silenziose.*

*Eli.* (E Sara in questi orribili momenti Potè lasciarmi? .. Al suo ducal palagio, Onde quì trarla s' affrettò Gualtiero,

(*sorgendo agitatissima.*)

E ancor!.., Te' suoi conforti

L'amistà mi sovvenga, io n'ho ben d'uopo..

Son donna! — Il foco è spento

Del mio furor...)

*Dame* (Ha nel turbato aspetto

D'alto martir le impronte!...

Più non le brilla in fronte

L'usata maestà!...)

*Eli.* (Vana la speme

Non fia...presso a morir, l'augusta gemma

Ei recar mi farà... Pentito il veggo

Alla presenza mia... — Pur... fugge il

(tempo!... —

Vorrei fermar gl'istanti — E se la morte

(Ond'esser fido alla rival scegliesse?...

Oh truce idea funesta!...

E s'ei, già move al palco?.. Ah! no...

(t'arresta...

Vivi, ingrato, a lei d'accanto,

Il mio core a te perdona...

Vivi, o crudo, e m'abbandona...

In eterno a sospirar...

Ah! si celi questo pianto,

(*gettando uno sguardo alle dame,*

*e rammentandosi d'essere osservata.*

Ah! non sia chi dica in terra.

La regina d'Inghilterra

Ho veduto lagrimar.)

SCENA VII.

*Cecil, Cavalieri, e dette.*

*Eli.* Che m'apporti?

*Cec.* Quell' indegno

Al supplizio s'incammina.

*Eli.* (Ciel!..) Nè diede un qualche pegno

Da recarsi alla regina?

*Cec.* Nulla diede. (*odesi un procedere*

*di passi affrettati.*

*Eli.* Alcun s'appressa!..

Deh! si vegga.

*Cec., e Coro.* È la duchessa..

SCENA VIII.

*Sara, Gualtiero, e detti.*

*Sara scinta le chiome, e pallida come un*

*estinto, si precipita a piè di Elisab. ella*

*non può articolare parola, ma sporge*

*verso la regina l'anello di Essex..*

*Eli.* Questa gemma donde avesti!..

(*nella massima agitazione.*)

Quali smanie! .. qual pallore! ..

Oh sospetto! .. — E che! potesti

Forse! .. Ah! parla.

*Sara* Il mio terrore...

Tutto ... dice ... Io son ..

*Eli.* Finisci.

*Sara* Tua rivale.

*Eli.* Ah!

*Sara* Me punisci...

Ma... del... conte serba... i giorni...  
*Eli.* Deh! correte... deh! volate...

(*ai Cavalieri..*)

Pur ch'ei vivo a me ritorni,

Il mio serto domandate...

*Cav.* Ciel, ne arrida il tuo favore...

(*fanno un rapido movimento per uscire.*

*Rimbomba un colpo di cannone; grido*

*universale di spavento.*)

SCENA ULTIMA.

*Nottingham, e detti.*

*Not.* Egli è spento.

(*come inebriato di gioja feroce.*)

*Gli altri* Qual terrore! .. (*silenzio.*)

*Eli.* s'avvicina a Sara, convulsa di rab-

*bia, e d'affanno.*

Tu perversa ... tu soltanto

Lo spingesti nell'avello...

Onde mai tardar cotanto

A recarmi questo anello?

*Not.* Io, regina, la rattenni.

Io tradito nell'amor.

Sangue volli, e sangue ottenni.

*Eli.* Alma rea! .. (*a Sara*) Spietato cor!

(*a Not.*)

Quel sangue versato al cielo s'innalza,

Giustizia domanda, reclama vendetta..

Già mano di morte fremente v'incalza..

Supplizio inaudito entrambi vi aspetta..

Sì vil tradimento, delitto sì rio

Clemenza non merta, non merta pietà...

Nell'ultimo istante volgetevi al cielo

Ei solo perdono conceder potrà.

(*Not. e Sara partono fra guardie. In-*

*tanto Eli. profondamente assorta, co-  
vresi di estremo pallore; i suoi oc-  
chi sono immobili e spalancati, qual  
di persona atterrita da spaventevole  
visione.*

Mirate quel palco... di sangue rosseggia!..

È tutto di sangue il serto bagnato!...

Un orrido spettro percorre la reggia,

Tenendo nel pugno il capo troncato!...

Di gemiti, e grida il cielo rimbomba!...

Pallente del giorno il raggio si fe!...

Dov'era il mio trono s' inalza una tomba.:

In quella discendo... fu schiusa per me.

*Coro* Ti calma..rammenta le cure del soglio:

Chi regna, lo sai, non vive per se.

*Eli.* Non regno ... non vivo ... Escite ...

( Lo voglio... —

Dell'anglica terra sia Giacomo il re.

( *tutti si allontanano, ma giunti sul li-*

*mitare si rivolgono ancora verso la*

*regina: ella è caduta sul sofà, acco-*

*standosi alla bocca l'anello di Essex.*

*Intanto si abbassa la tela. )*

F I N E.

